

STORIE DA MUSEO



Racconto di
Carlotta Bellini
segnalato dalla Giuria
UNDER 18
2° Concorso Letterario -
ed. 2025

Il racconto **L'incontro**

è ispirato al collezionista Antonio Borgogna (1822-1906)
fondatore del Museo

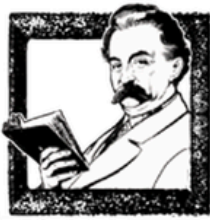
Quando sono partito per Vienna non avrei mai immaginato a cosa sarei andato in contro o meglio a chi sarei andato in contro.

Mentre la carrozza supera le porte della città di Vienna provo una sensazione nei confronti dell'architettura così monumentale che mi fa sentire piccolo e impotente. Provo questa sensazione tutte le volte in cui arrivo in questa città. Ormai sono dieci anni che viaggio almeno una volta al mese. Vienna è tra le mie mete preferite.

Sono sempre stato affascinato dalla luce riflessa sugli edifici marmorei che creano un'atmosfera incantata che ritrovo sempre in questa città. Appena il rumore degli zoccoli dei cavalli cessa capisco che siamo arrivati davanti all'albergo dove sono solito alloggiare. Questo posto ha un profumo che riconoscerai tra mille: burro, cioccolato e marmellata. La Sacher è uno dei tanti motivi per cui amo questa città. Tutte le mattine appena sveglio mi dirigo nella solita pasticceria per mangiarne una fetta mentre leggo il giornale. Questa volta non so quanto durerà il mio soggiorno viennese, potrebbe essere una settimana come due mesi è tutto da vedere.

Stamattina mi sono svegliato, e come ogni mattina mi sono diretto verso la pasticceria accanto all'albergo. Entro e saluto tutti, la pasticciera è sempre molto gentile con me. Mentre gusto la mia colazione, vengo colpito da una signora sulla cinquantina.

È magnifica, dai capelli neri come la notte, gli occhi color caffè amaro, ha l'abito verde salvia che risalta i suoi colori rendendole il viso più luminoso. Mi alzo e vado da Katherine, la pasticciera, le domando chi sia. La signora da cui sono rimasto affascinato è la vedova Keller. Suo marito deceduto in battaglia contro i francesi ormai un decennio fa era un uomo molto influente a Vienna ne ho sentito parlare molto bene anche in Italia, a Roma durante uno dei miei tanti viaggi di lavoro, quando facevo il politico; carriera che ho abbandonato per dedicarmi ai viaggi. Torno nella mia camera, con un pensiero che mi tormenta: la signora Keller. Devo conoscerla. Alla sera vado a una festa, evento raro: io non amo gli eventi mondani. La rivedo mentre chiacchiera con un'altra signora, sul viso ha un sorriso magnifico. Rimango nuovamente senza parole. Stavolta non posso ignorare. Appena la vedo sola, mi avvicino, lei mi guarda con sguardo curioso: "I miei rispetti, Antonio Borgogna dall'Italia". Mi presento, cercando di essere il più cordiale possibile, le prendo una mano e gliela bacio.



“Buona sera, Margherita Keller”, risponde lei con una voce soave.

“L’ho vista questa mattina in pasticceria”, le spiego.

“Piacere della conoscenza”

“Signora Keller, mi concede un ballo?”, le chiedo mentre sento che l’orchestra comincia a suonare un valzer.

“Signore apprezzo la vostra gentilezza, ma declino il vostro invito”.

Bene, rifiutato.. mi è successo poche volte. Ho sempre sperato di trovare una donna con cui condividere la vita ma arrivato alla mia età ho compreso che forse non esiste nessuna adatta a me. Margherita mi colpì fino dal primo momento, questa mattina, come se fosse lei “quella giusta”.

Torno in albergo con la delusione di un ragazzo a cui è stata rifiutata una proposta di ballo.

3 mesi dopo

Sono passati 3 mesi e 4 giorni, li ho contati, dall’ultima volta in cui ho visto Margherita. Ho passato ogni giorno a pensare a lei. Non so che cosa mi abbia fatto ma penso mi abbia stregato attraverso un solo sguardo e una sola breve conversazione. Dopo la sera del rifiuto, ho passato giorni a cercarla per Vienna ma non l’ho mai più rivista. Mi sono arreso e sono tornato a Vercelli, sono rimasto a casa per circa due mesi e mezzo. Poi ho sentito il bisogno di andare via di nuovo, sono stato a Berlino e, tornando, mi sono fermato a Vienna. Passati due giorni nella mia città preferita, la rivedo, è lì vicino a una colonna del salone dei Müller, bellissima come la ricordavo, forse anche di più.

“Buonasera signora Keller, si ricorda di me?”

“Buonasera, signor Borgogna, certo che mi ricordo”

“Sono lusingato! Questa sera un ballo me lo concedete?”

“Solo uno, non uno di più!”

Ci avvicinammo alla pista a braccetto, a me sembrava di star sognando. Ho immaginato questo momento un milione di volte negli ultimi mesi. Mentre balliamo cala un silenzio imbarazzante, poi lei domanda: “Signore, perché mi ha chiesto di ballare? Perché io?”

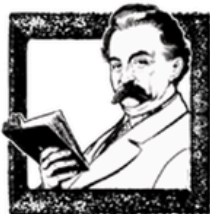
“Bene, come le avevo spiegato non ho molte conoscenze a Vienna, poi se devo essere onesto, mi aveva colpito quella mattina in pasticceria”

“Oh, sono onorata!”

Finisce la musica, io e Margherita non balliamo più. E finisce il nostro incontro.

Dopo il nostro primo ballo, io decido di andare a tutti gli eventi mondani di Vienna con la speranza di rivederla. Io e la vedova Keller balliamo altre sei volte, durante i nostri balli non c’è più imbarazzo anzi conversiamo come due amici di vecchia data, destando non poco scalpore nell’alta società austriaca. Io non mi sono mai trovato così bene con una signora, ma sono dubbioso per chiederle la mano.





Temo che lei mi veda solo come un amico con cui far passare il tempo durante i noiosi eventi. Stasera, sento sia la sera giusta per farle la faticosa domanda a costo di ricevere un rifiuto. Mi preparo per la sera: indosso un completo pregiato blu scuro, nel pomeriggio sono anche dato dal barbiere.

Arrivo davanti a casa Bauer, è decorata con delle meravigliose peonie, i fiori preferiti della mia mamma Margherita forse è anche per questo che provo quei sentimenti per la vedova Keller porta il suo stesso nome. Nonostante la mia età la mia mamma mi manca sempre molto.

Entro e la vedo.

È bellissima. Ha un vestito blu scuro come la notte con dei dettagli oro che illuminano la sua figura, i capelli leggermente mossi che le cadono sulle spalle in modo impeccabile. Le vado incontro, lei mi saluta con un leggero inchino. Cominciamo a ballare, apparentemente sembra una sera come le altre.

Allo scoccare della mezzanotte le chiedo di uscire in giardino, in modo da rimanere soli.

Ci fermiamo davanti alla fontana principale, l'atmosfera è perfetta. Penso sia arrivato il momento:

“Con voi mi sono sempre trovato divinamente. Da quella mattina di cinque mesi fa in pasticceria voi siete stata il mio unico pensiero, il primo appena mi sveglio e l'ultimo prima di dormire, è come se mi aveste incantato”.

Lei mi osserva sorpresa, cercando di smascherare l'emozione.

“Margherita oltre ad essere la mia compagna di ballo, volete diventare anche mia moglie?”

Mi inginocchio e poi succede qualcosa di inaspettato, mi bacia.

“sì, Antonio sì!”, risponde.

Un anno dopo

Mi trovo a Vercelli nella casa che ho acquistato poco dopo essere tornato da Vienna. Margherita dopo aver accettato la proposta è scappata, io non più avuto sue notizie nonostante tutti i miei tentativi di contattarla. Penso sia un segno che forse lei non era la donna giusta per me, anche se continuo a pensarla. La casa ora è piena di opere d'arte e tutte le volte che mi fermo a osservare uno dei miei ultimi acquisti mi ricordo di lei: bellissima e luminosa.